

IL VICESINDACO DI LAVAGNA SUGGERISCE CONDIVISIONE, COERENZA E CREATIVITÀ

«Un nuovo modello di sviluppo per fermare l'attuale declino»

Le proposte di Caveri nell'ambito del dibattito sul tema "Tigullio al bivio"

MAURO CAVERI

HO SEGUITO con interesse il confronto che si è sviluppato dalle domande iniziali: "Quale futuro per il Tigullio? Quale nuovo modello di sviluppo per fermare il declino?". Il modello di sviluppo che abbiamo fin qui conosciuto, in larga misura costruito sulla rendita immobiliare e sul dissennato consumo di territorio, non è più sostenibile. Sotto gli occhi di tutti c'è il congelamento della costa, l'abbandono dell'entroterra, il dissesto idrogeologico, un crescente rischio ambientale con costi elevatissimi per interventi realizzati pressoché esclusivamente in "somma urgenza", conseguenti a reiterate e sempre più frequenti richieste di riconoscimento dello "stato di calamità naturale".

Abitiamo luoghi straordinari, un paesaggio unico, la cui fragilità avrebbe richiesto una costante, sapiente e costosa manutenzione. Ora che siamo consapevoli degli errori del nostro recente passato, non possiamo accettare di essere schiacciati sul presente e lasciare che il futuro ci piombi addosso. Per riuscirci è necessaria una programmazione strategica lungimirante e una cooperazione territoriale conseguente e coerente. La programmazione Comunitaria 2014 - 2020 (oltre 43 miliardi di euro destinati all'Italia) offre, anche al Tigullio, un'occasione irrinunciabile per mettere città e territorio (costa ed entroterra) nella condizione di cogliere una formidabile opportunità ed elaborare un progetto di sviluppo lungimirante, sostenibile e condiviso. I fondi strutturali comunitari saranno orientati verso obiettivi strategici e aree tematiche comuni, in sintonia con le nostre debolezze e le nostre potenzialità territoriali: aree interne, agenda digitale, competitività dei sistemi produttivi, energia sostenibile e qualità



IL CONFRONTO NON SI FERMA

PROSEGUE il confronto sul futuro del Tigullio scaturito dalla provocazione lanciata in ottobre da Antonio Gozzi, ad di Duferco: individuare un nuovo modello di sviluppo per frenare il declino.



Mauro Caveri

FLASH

della vita, clima e rischi ambientali, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, mobilità sostenibile di persone e merci, occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione, capacità istituzionale e amministrativa. Tuttavia, per attrarre le risorse comunitarie servono idee, obiettivi condivisi e un cambio di mentalità. È indispensabile passare dalla competizione di campanile alla cooperazione territoriale. Ha poco senso perdere tempo e disperdere energie per stabilire a chi competa il ruolo di Comune capofila (Chiavari o Rapallo?), come se fosse decisiva la posizione della nostra vettura agganciata a un treno che viaggia su un binario morto. È necessario un ribaltamento di prospettiva: dalla costruzione di un livello di governo sopra comunale, deciso istituzionalmente (Provincia, Città metropolitana), a un governo sopra comunale costruito consensualmente sui problemi reali. Qualcosa di nuovo e di buono sta avvenendo su Atp, con i Comuni azionisti uniti. E ancora, gli stessi Comuni, stanno predisponendo una proposta per una diversa e più equa tassazione locale, particolarmente opportuna, dopo il prelievo forzoso di oltre 43 milioni di euro subito, a fine anno, dal territorio. Una proposta già illustrata, informalmente, alla presidenza Anci.

Il Tigullio ha risorse ed energie che aspettano solo di essere orientate verso obiettivi chiari e condivisi. Per riuscirci ci vuole innovazione, creatività e gioco di squadra. Se giocheremo tutti la stessa partita i risultati attesi, benché ambiziosi, saranno alla nostra portata e potremo nuovamente pensare al futuro del Tigullio con fiducia e speranza.

L'autore è vicesindaco uscente e candidato primo cittadino a Lavagna